

Galatea Ranzi, la fata matematica

Galatea Ranzi è «La fata matematica», ovvero l'incredibile storia della figlia del poeta romantico Lord Byron, notturno in tre quadri.

Lo spettacolo è in scena da stasera al 15 maggio al Teatro di Documenti. Il testo, scritto da Valeria Patera che ha già svolto ricerche su altre figure femminili come Rita Levi-Montalcini ed Elena Cattaneo, è dedicato alla figura di Ada Byron Lovelace.

Il personaggio, interpretato dalla Ranzi (fresca di nomination al David di Donatello come migliore attrice non protagonista per «La grande bellezza»), nacque il 10 dicembre 1815 dal breve matrimonio di Lord Byron e Annabella Milbanke, nobildonna inglese facoltosa e colta: i due divorziarono dopo appena sei mesi dalla

nascita della figlia. Ada visse un'infanzia solitaria e severa, dedita agli studi scientifici e segnata dalle malattie che non piegarono però il suo animo indomito e soprattutto la sua passione per la conoscenza e le geniali facoltà del suo intelletto.

Fatale fu il suo incontro con il matematico e filosofo Charles Babbage, che aveva messo a punto una automazione meccanica del calcolo e lavorava al progetto di una nuova macchina che potesse fare anche operazioni più complesse e che, profeticamente, anticipava

il moderno computer.

A cavallo della prima rivoluzione industriale inglese, Babbage restò colpito dall'acutezza di Ada, dalla sua rigorosa preparazione e dalla sua capacità di intuire e comprendere il suo progetto. Da qui nacque una profonda amicizia e una fervida collaborazione che portò avanti vari progetti matematici.

Lo spettacolo, dove la Ranzi è affiancata da Gianluigi Fogacci, viene presentato in una coinvolgente dimensione scenica: l'installazione artistica completamente di carta, ideata dall'artista pisano Delio Gennai, e con la musica del compositore milanese Francesco Rampichini.



In scena

Galatea Ranzi porta a teatro l'incredibile storia della figlia del poeta romantico Lord Byron